

quali iniziative intenda con urgenza intraprendete il Ministero al fine di valutare la correttezza e l'economicità, la continuità dell'intera operazione;

perché non sia verificata l'ipotesi di mantenere gli uffici della Presidenza e Direzione del parco negli attuali locali di proprietà regionale senza procedere ad un investimento di almeno 3 milioni di euro che potrebbero essere invece convenientemente destinati ad iniziative all'interno del parco e per la pubblicizzazione del Parco nazionale della Valgrande. (4-12623)

DAMERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 368 del 24 dicembre 2003 all'articolo 1 prevede che entro un anno dalla sua entrata in vigore il Commissario straordinario nominato dal governo individui il sito destinato a ospitare i rifiuti radioattivi di terza categoria, compresi anche gli elementi di combustibile irraggiati; se entro il termine indicato non viene fatta l'individuazione, provvede a ciò il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto;

la stessa legge, all'articolo 4, prevede che annualmente vengano assegnati contributi ai comuni e alle province nel cui territorio sono ospitate centrali nucleari e impianti del ciclo del combustibile nucleare. Il contributo è assegnato annualmente con deliberazione del CIPE sulla base delle stime di inventario radiometrico dei siti determinato dal Ministero dell'ambiente con apposito decreto sentita l'APAT —:

per quali motivi non sia ancora stato emanato il decreto riguardante l'inventario radiometrico dei siti, nonostante si sia a conoscenza che l'APAT abbia già fatto pervenire le sue stime;

quando sia prevista l'emissione del suddetto decreto e la successiva convocazione del CIPE;

quali siano le modalità e i tempi con cui saranno trasferiti ai comuni e alle province i contributi relativi all'anno 2004;

quali iniziative siano state prese dal Commissario straordinario Generale Carlo Jean al fine di individuare il sito per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi di terza categoria; in particolare se sono stati presi in esame i probabili siti e se è stata sentita in merito la Commissione tecnico scientifica, istituita ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 368. (4-12629)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, MAGNOLFI, INNOCENTI, GUERZONI e TOCCI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del 2001 il comparto informatico del gruppo Telecom, con le sue 44 società e circa 12.000 addetti, rappresentava una realtà industriale in grado di confrontarsi con le più importanti aziende del settore sia a livello nazionale che straniero;

in questi ultimi anni, è stata avviata un'attività di progressiva disarticolazione del IT del gruppo Telecom che, attraverso dimissioni, cessioni del controllo azionario, ha di fatto pesantemente minato le fondamenta del gruppo Finsiel, ancora oggi la più importante impresa nazionale nel settore dei servizi IT (comprendente 14 aziende e circa 4.000 addetti);

nel novembre 2004 viene comunicato ufficialmente alle organizzazioni sindacali che Telecom intende uscire dal settore informatico e che il gruppo Finsiel viene messo in vendita attraverso un'asta tra tutti i soggetti interessati;

dopo una prima fase preliminare sono rimaste in gara tre concorrenti: due multinazionali (EDS e ACCENTURE) e un'impresa italiana (il gruppo COS) che opera nel settore dei *call center*;

la scelta del vincitore è prevista per febbraio 2005 ma, ad oggi, non è ancora chiaro quale sarà il futuro del gruppo e, nonostante la richiesta unitaria delle organizzazioni sindacali di un tavolo di confronto presso la Presidenza del Consiglio, il Governo non ha ancora nemmeno concesso un incontro alle rappresentanze sindacali;

anche se si tratta di un gruppo privato sarebbe comunque di fondamentale importanza avviare un confronto sul futuro del gruppo, sia perché rappresenta un'importante soggetto del mercato dei servizi IT e sia perché, dall'esito dell'operazione, dipendono ben 4.000 posti di lavoro;

il nostro Paese in questi ultimi anni ha registrato una crescita molto vicina allo zero nel settore dei servizi informatici (come ha evidenziato il rapporto annuale del 2004 di Assinform), con un calo preoccupante proprio nelle aree in cui opera il gruppo Finsiel;

questa assenza delle Istituzioni, sia sul piano degli investimenti, che sul piano della predisposizione di una strategia industriale del settore, sta determinando gravi ripercussioni, sul piano occupazionale e pone le premesse di un progressivo peggioramento strutturale in un settore fondamentale per la crescita del nostro Paese —:

se il Governo, alla luce di quanto riportato in premessa e delle richieste delle rappresentanze sindacali, non intenda aprire al più presto un tavolo di confronto sul futuro assetto del gruppo Finsiel che, in primo luogo, fornisca delle garanzie ai lavoratori attualmente impiega;

quali misure intenda adottare il Governo per evitare di perdere un gruppo industriale strategico alla crescita del

Paese, sia dal punto di vista economico-occupazionale, che dal punto di vista dell'innovazione tecnologica. (3-04138)

Interrogazione a risposta scritta:

SANTORI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gran parte degli incidenti domestici si verificano a causa di fughe di gas da impianti o tubi non idonei perché non regolarmente controllati;

dopo circa 5 anni il tubo flessibile che collega la bombola o l'impianto di distribuzione con l'apparecchio utilizzatore (stufe, bruciatori, fornelli) si altera, divenendo rigido e quindi facilmente soggetto a micro lacerazioni che causano impercettibili fughe di gas nell'ambiente;

dal 1° ottobre 2004 è stata resa obbligatoria la polizza per la sicurezza degli impianti domestici a gas e il costo è suddiviso tra lo Stato e l'utente, che partecipa versando 40 centesimi di euro annui, tramite la bolletta;

l'assicurazione copre gli utenti dai danni a persone e cose causati da fughe di gas;

pur troppo nella maggioranza delle abitazioni (soprattutto negli edifici di costruzione antecedente al 1980) il raccordo tra i fornelli e il tubo gas non è fornito di impianto a vite, come chiede, invece la normativa europea, ma semplicemente il tubo in gomma si adatta all'imboccatura tramite fascetta elastica —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a favorire e stimolare negli utenti, attraverso la previsione di adeguate misure economiche deducibili dai redditi o di altro tipo di agevolazione, forme di sicurezza attive tese ad affrontare le spese, sia pur minime, dell'adeguamento regolamentare dell'impianto domestico a gas;

se non ritenga di dover altresì adottare iniziative normative volte a stabilire che il tubo di raccordo del gas deve essere sostituito almeno una volta ogni 5 anni, che deve essere metallico, flessibile e lungo non più di 1,5 metri e che deve riportare ben evidente la data di scadenza in modo da prevenire gravi incidenti alle persone e alle cose. (4-12618)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCIERTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI S.p.A., ha ceduto con atto 29 febbraio 2000 rogito Castellini 11285 Rep. 59088 il ramo d'azienda costituito dal complesso della ...«rete di trasmissione e diffusione ed i connessi singoli impianti e collegamenti, di tipo fisso e mobile»..., per l'espletamento del servizio pubblico di radiodiffusione e televisione, a RAI WAY S.p.A., soggetto privo di autorizzazione o concessione ad esercitare l'attività di tele-radiodiffusione. Non sembra perciò corretta anche per questo profilo l'attività di quest'ultimo soggetto nell'attuale momento storico in cui è consentito l'esercizio della teleradiodiffusione esclusivamente a soggetti muniti di titolo autorizzatorio concessorio;

la recente legge n. 112 del 2004 «Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI» prevede espressamente all'articolo 12 l'obbligo per i soggetti che svolgono attività di radiodiffusione, quindi i concessionari privati e la concessionaria RAI S.p.A., di assicurare un uso efficiente delle frequenze radio ad esse assegnate ed in particolare di garantire l'integrità e l'efficienza della rete, senza provocare interferenze ...«con altre emissioni lecite di radiofrequenze»... Peraltro le situazioni

interferenziali in molti casi non sono immediatamente provocate dagli esercenti privati;

si sono infatti verificate negli ultimi tempi situazioni in cui gli esercenti privati obbligati dagli enti locali (Regioni - Comuni) hanno dovuto modificare i propri impianti di trasmissione via etere terrestre per ridurre i campi elettromagnetici generati, per contenere l'inquinamento radioelettrico nei limiti previsti dal decreto n. 381 del 1998 e quindi dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003;

la necessità di effettuare tali modifiche in tempi brevi per rispettare le imposizioni degli enti locali, pena misure coattive, non ha consentito a volte che le stesse fossero precedute da autorizzazioni del Ministero delle comunicazioni e da ciò è aumentato il contenzioso già esistente, come è stato riconosciuto dalla Direzione Generale del Ministero delle comunicazioni nella nota 24 febbraio 2004;

altra situazione di contenzioso con concessionari privati è derivata dalla recente decisione della RAI di disattivare gli impianti trasmettenti in onde medie e di «ottimizzare» conseguentemente gli impianti di trasmissione sulle frequenze 87.500 - 104,000 MHz;

gli Organi Periferici del Ministero delle comunicazioni in queste circostanze hanno assai spesso privilegiato le pretese di RAI e di RAI WAY ritenendo che dovessero essere esclusivamente i concessionari privati a modificare gli impianti;

la gravità della situazione è stata segnalata recentemente nella lettera congiunta di F.R.T. - Federazione Radio Televisioni e R.N.A. - Reti Nazionali Associate - al nuovo direttore generale per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione, dottoressa Maria Tondi nella quale viene evidenziato che: ...«Le segnalate azioni della concessionaria RAI rischiano di pregiudicare l'attività delle imprese rappresentate e compromettono